

MAIRAGO E BASIASCO

Una popolazione giovane, dove le donne superano gli uomini

Le caratteristiche della popolazione la rendono particolarmente vivace sotto il profilo demografico. Gli abitanti sono 1400, il 44% lavora nel terziario

■ Ci sono due caratteristiche che distinguono Mairago e la sua frazione di Basiasco dalla maggior parte degli altri comuni lodigiani. Innanzi tutto ci vivono più uomini che donne e, soprattutto, presenta una popolazione mediamente più giovane. Ma andiamo con ordine. All'1° gennaio 2016 Mairago contava 1.402 abitanti, appena 6 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Dopo aver conosciuto una crescita vicina al 15 per cento tra il 2003 e il 2007, la comunità mairaghina si è stabilizzata con minime variazioni negli ultimi anni.

Come detto, gli uomini (703) sopravanzavano, sia pur di poco, le donne (699), che erano tuttavia più numerose tra i minori di 15 anni e gli over 64. I celibi erano 332, molti più delle nubili (276); in compenso le divorziate (23) prevalevano sui divorziati (13) e le vedove (68) di gran lunga (ma non è una novità) sui vedovi (22).

UN PAESE GIOVANE

A Mairago i minori erano all'1° gennaio scorso 280, di cui 244 sotto i 15 anni. I cosiddetti anziani, cioè coloro che hanno già compiuto i 65 anni, erano 248. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il rapporto tra le fasce estreme di età è di 101,6: in sostanza, giovanissimi e anziani si equivalgono, mentre in molti comuni vicini l'indice si avvicina e a volte supera quota 150 (la media provinciale è di 146, cioè ci sono 146 anziani ogni cento giovanissimi).

Non a caso a Mairago la popolazione "attiva" (15-64 anni) rappresenta il 65% dei residenti, circostanza che mantiene significativamente basso l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra anziani e popolazione attiva) che si attesta al 27,2% (contro il 31 della provincia), mentre l'indice di dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è del 26,8 (contro il 21,5 del totale del territorio). Riassumendo, la presenza di anziani è sotto la media del Lodigiano, quella di giovani è al di sopra.

DEMOGRAFIA VIVACE

Le caratteristiche anagrafiche della popolazione rendono la comunità di Mairago particolarmente vivace sotto il profilo demografico. Negli ultimi cinque anni il saldo naturale tra nati e morti è sempre risultato positivo, in controtendenza rispetto all'andamento generale del territorio, con tassi di crescita naturale positivi e particolarmente elevati: +2,9, +5 e +3,6 per mille negli ultimi tre anni. Basti pensare che a livello provinciale, negli stessi anni gli indici sono stati pari a -0,02, -0,3 e -1,6 per mille, in progressivo peggioramento. Nell'ultimo biennio in particolare anche i tassi di natalità hanno toccato la doppia cifra, superando il 10 per mille quando nel Lodigiano non sono arrivati al 9. La positiva dinamica dai tassi naturali ha compensato i saldi negativi della migrazione cosiddetta interna, che misura arrivi e partenze nella comunità da parte di persone già residenti in altri comuni. Tra il 2012 e il 2015 sono stati 146 i nuovi residenti, mentre in 170 si sono trasferiti altrove. Movimenti che hanno insomma coinvolto oltre 300 persone, numero

non indifferente per un comune che tocca appena 1.400 abitanti.

STRANIERI

Gli stranieri residenti a Mairago all'1° gennaio 2016 erano 73, per la prima volta in calo (di 3 unità) nell'ultimo quinquennio dopo alcune stagioni di crescita costante, tra il 9 e il 13% annuo. Rappresentavano, a inizio anno, il 5,2% della popolazione (a livello provinciale eravamo all'11,5%) contro il 3,9% del 2001 e il 2,2 del 2001; nel 1991 erano lo 0,1%. Poco meno di un quarto (16) erano minori, 42 le femmine contro 31 maschi. Venti gli arrivi dall'estero negli ultimi cinque anni, solo 7 le partenze. La comunità più numerosa è per distacco quella romena, con 22 residenti all'1° gennaio. Seguono altre 19 nazionalità rappresentate: nell'ordine Camerun (6), Bulgaria, India, Benin, Egitto e Repubblica Dominicana (5), Ucraina (3), Francia, Russia, Croazia, Nigeria e Cuba (2), Albania, Polonia, Estonia, Slovacchia, Argentina, Brasile ed Ecuador (1).

REDDITO E ABITAZIONI

Il reddito medio dei contribuenti residenti a Mairago è stato, secondo le dichiarazioni Irpef 2015 relative ai valori del 2014, di 23.506 euro (5 mila euro sotto la media provinciale), in crescita del 5,93% rispetto al 2010; una variazione che, al netto dell'inflazione, è tuttavia da considerarsi negativa per l'1,19%.

La percentuale di abitazioni di proprietà (82,4% secondo l'ultimo censimento del 2011) è superiore alla media lombarda, avendo registrato una crescita costante di 6/7 punti in ciascuno degli ultimi due decenni. È un ulteriore indicatore di una comunità che si va in qualche modo "stabilizzando".

L'ultimo decennio ha poi visto espandersi il numero delle nuove abitazioni (cioè con meno di 10 anni di vita), che nel 2011 rappresentavano il 21% del totale, mentre erano solo il 3,6% nel 2001. Di contro la percentuale di abitazioni storiche (cioè realizzate prima del 1919) occupate è sceso dal 40% del 1991 al 5% di vent'anni dopo. Tradizionalmente centro rurale, Mairago ha insomma accentuato nel nuovo millennio la sua vocazione residenziale. Una trasformazione che ha per altro limitato il consumo di suolo: se tra il 1991 e il 2001 la quota di territorio occupata da nuclei o centri abitati era salita dal 3,6 al 5%, nel decennio successivo l'incremento è stato infatti di un solo punto percentuale. I nuovi insediamenti si sono insomma almeno parzialmente sostituiti ai vecchi, con tipologie di abitazioni in grado di accogliere più persone sulla stessa porzione di territorio: la densità demografica, sostanzialmente stabile negli anni '90 del secolo scorso, è infatti cresciuta tra il 2001 e il 2011 da 93,7 persone per kmq a 124,2.

ISTRUZIONE

Il livello di istruzione della popolazione mairaghina si allinea sostanzialmente alle medie lombarde, con progressi evidenti nel primo decennio del Millennio. La percentuale di adulti con diploma o laurea era alla data dell'ultimo censimento del 54,4%, mentre solo dieci anni prima si fermava al



PER SAPERNE DI PIÙ

FU DON PIERO NOVATI A INDAGARE LA STORIA DELLA COMUNITÀ DELLA QUALE ERA PARROCO

È stato soprattutto il compianto don Piero Novati, per tanti anni parroco di Basiasco, a indagare negli archivi le storie passate della sua comunità. Le sue ricerche sono state poi trasformate in alcuni saggi di grande interesse. Per approfondire al meglio le vicende antiche delle comunità di Mairago e Basiasco esistono le seguenti pubblicazioni: Giovanni Agnelli, *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi 1917; Felice Esposti, *La storia di Basiasco*, 1974 (fascicolo ciclostilato); Luciano Quartieri, *Parrocchia di San Giorgio Martire in Basiasco*, Lodi 1978; Pietro Novati, *Fanfulla da Lodi*, Lodi 1982; Pietro Novati, *Uomini illustri del Comune di Mairago*, Lodi 1984; Pietro Novati, *La chiesa di San Giorgio Martire in Basiasco*, Lodi 1986; Ferruccio Pallavera, *Basiasco e Mairago*, in *Enciclopedia del Lodigiano* (primo e secondo volume), Lodi 1993; Ferruccio Pallavera, *I Comuni della Provincia di Lodi*, in *Guida alla cultura, al turismo e all'economia della Provincia di Lodi*, Fidenza 2003; Pietro Novati, *Mairago e i suoi uomini illustri*, Lodi 2003; Angelo Stroppa, *Atlante storico geografico dei Comuni del Lodigiano*, Lodi 2008; Edoardo Marelli, *Rubin*, Lodi 2011.



36,7 e nel 1991 era addirittura del 18,2. In crescita anche la percentuale di giovani fra i 30 e i 34 anni in possesso di istruzione universitaria (in vent'anni siamo passati dal 2,8 al 12,1%), anche se in questo caso il dato regionale è quasi doppio. La tendenza è però confortante: solo 13 residenti su 100 tra i 15 e i 24 anni non frequentano alcun corso di studi, mentre vent'anni prima la quota era del 30%.

MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di attività, cioè il numero di residenti con più di 15 anni che appartengono alla forza lavoro, sostanzialmente stabile sul finire del millennio, è salito tra il 2001 e il

2011 dal 54,7 al 61,5%. Anche in questo caso la crescita dell'indice va attribuita alla componente femminile, sempre più coinvolta, il cui indice è passato dal 42,7 al 53,6%. Quello maschile ha invece vissuto in altalena, passando dal 70% del 1991 al 67,4% del 2001 per risalire a 69,3% del 2011. Si tratta comunque di valori superiori alla media lombarda e ai dati dei centri vicini, giustificati dalla maggiore "giovanezza" della popolazione. Anche la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è inferiore al dato regionale (12,1% contro 15,3), ma ha conosciuto un incremento nell'ultimo decennio censito (nel 2001 era del 6,6%). Il rapporto tra giovani attivi e non attivi (compresi gli studenti) è invece sceso da 121 ogni 100 a 86: è una conferma dell'allungamento dei percorsi di studio, ma anche delle crescenti difficoltà dei giovani a trovare posto sul mercato del lavoro.

La conferma viene dal tasso di disoccupazione giovanile tornato al 23,9% sui livelli del 1991, mentre nel 2001 era sceso al 9,3. E questo in un contesto in cui il tasso di disoccupazione complessivo è rimasto stabile al 4,3% nel primo decennio del nuovo millennio (4,2% quello maschile in aumento dall'1,9 del 2001; 4,5% quello femminile, in discesa dal 7,8). Quanto ai settori economici, a tutto il 2011 il 43,9% degli occupati di Mairago lavorava nel terziario, in crescita dal 31,6 di dieci anni prima. In flessione tutti gli altri comparti: l'industria dal 36,9% al 31,2, il commercio dal 21,4% al 18,3, l'agricoltura dal 10,2% al 6,6. A Mairago anche la geografia del lavoro ha subito insomma la sua piccola rivoluzione.

Aldo Papagni

